

15^a edizione

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2017



CONAD
Persone oltre le cose



Belvedere S.p.A.
innovazione • progetti • sviluppo



CARISMI
CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.



Dentissimi
Cooperativa Odontoiatrica®

Classe III B
«Mandela»
San Giuliano

Sapere prima di giudicare

L'immigrazione, un fenomeno complesso che si può affrontare insieme

IL DOSSIER

I profughi a San Giuliano Ecco chi sono

RIPORTIAMO informazioni ricavate dal dossier del Comune di S. Giuliano Terme, aggiornato al 15 luglio 2016, gentilmente forniti dal vicesindaco Marchetti. Basandoci su questi dati abbiamo realizzato in classe alcuni grafici. Gli immigrati (in totale 128) sono ospitati nelle strutture di cui abbiamo parlato nell'articolo di apertura, e molti sono in attesa di ricevere lo status di rifugiato o l'asilo politico. Alcuni di loro sono già stati riconosciuti, soprattutto quelli più grandi o che sono qui da più tempo. Abbiamo ricavato informazioni sulla loro età (la media è 24 anni), sul grado di istruzione (il 48% non ha fatto le elementari e solo il 18% ha il diploma superiore), sui paesi di provenienza (quasi tutti africani), sui motivi che li hanno spinti a venire nel nostro paese, tutti molto gravi, come la guerra, l'omofobia, la forte povertà, la persecuzione di Boko Haram, un gruppo terroristico islamico che agisce contro l'occidente.

I RAGAZZI sono in maggioranza musulmani (95), anche se vi è una forte minoranza cristiana (33). Tutti sono ora protetti e sono seguiti dai volontari, così da poter dichiarare, come ci dissero Harouna e Rahma, di stare bene e di voler rimanere in futuro in Italia, cosa che ci auguriamo tutti noi. «I ragazzi saranno presto pronti per camminare sulle loro gambe», ci ha detto Petrone. «Sono persone come tutti», sono invece le parole di Braccini.

RIFUGIATO è colui che, discriminato per motivi politici, religiosi o etnici, è costretto a fuggire dal proprio paese. Riceve la protezione internazionale quasi automaticamente, perché se tornasse nel suo paese d'origine metterebbe a grave rischio la sua vita.

Richiedente asilo, invece, è chi, lasciato il suo paese, chiede la protezione di un altro Stato, ossia l'asilo politico. Il riconoscimento avviene dopo un processo che dura circa due anni. In caso di esito negativo l'immigrato deve lasciare il paese in cui si trova, altrimenti è considerato un clandestino.

Gli immigrati giungono in Italia attraverso due vie. Dall'Africa mediterranea (ove convergono in particolare dall'Africa Guineana e dal Corno d'Africa), raggiungono per mezzo di barconi le nostre coste. Chi proviene dai Paesi asiatici segue invece la "rotta dei Balcani", che attraversa Turchia e Grecia e risale la Penisola Balcanica. «Purtroppo sappiamo quanti migranti riescono ad arrivare, non quanti partono» ci dice Brac-

cini della Caritas, che è venuto a trovarci in classe. Gli immigrati, giunti in territorio italiano, vengono identificati e smistati nelle varie regioni a seconda dei servizi e delle strutture di cui esse dispongono. «La Toscana ha scelto di accogliere queste persone in piccole strutture al fine di evitare l'effetto-ghetto dei grandi centri», conti-

nua Braccini.

NELLA ZONA di S. Giuliano Terme sono quattro le associazioni che gestiscono centri di accoglienza. La Caritas si occupa della struttura di Pontassero, la Croce Rossa del centro di pronta accoglienza (l'ex Cottolengo) di Metato, la Coop. Paim della Parrocchia

di Limiti e la Coop. Arnera di una struttura nel quartiere de I Passi. Ogni associazione riceve dall'Ue circa 35€ al giorno per ogni ospite, per vitto, alloggio, assistenza sanitaria. Ma una volta arrivati nelle strutture, cosa fanno i migranti? Abbiamo incontrato Petrone, responsabile di cinque strutture gestite dalla Coop. Arnera (Lugnano, Ospedaletto, S. Martino a Ulmiano, S. Benedetto, S. Rossore). Ai migranti vengono forniti i documenti obbligatori, un kit con beni di prima necessità, come vestiti e coperte. Tutti sono sottoposti a visite mediche. Ogni immigrato riceve dalla Prefettura 2,50€ al giorno, spesso usati per comunicare con la famiglia per telefono. Vengono supportati nell'integrazione, nell'apprendimento della lingua italiana e nella conoscenza della realtà locale e affiancati dai volontari delle cooperative che li aiutano a divenire sempre più indipendenti. «Il nostro obiettivo è quello di costruire la loro autonomia», conclude Petrone.



Disegno
realizzato da
Martina Di
Vincenzo su
idea di
Marco
Fronzoni

L'INTERVISTA LE STORIE DI RAHMANO (AFGANO) E HARUNA (SENEGALESE) CHE SONO DIVENTATI NOSTRI AMICI ‘Ne abbiamo passate tante, ma ora stiamo bene’



Iistogramma realizzato dalla III B in base ai dati del dossier

ABBIAMO invitato in classe due ragazzi ospitati nei centri di accoglienza. Rahma, afgano, ha 21 anni ed è ospitato a San Rossore. Haruna, 23 anni, sta a Lugnano e viene dal Senegal. Ci hanno raccontato la loro storia.

Come sei venuto in Italia e perché?
R: «Ho attraversato il Pakistan e l'Iran. In Turchia mi sono fermato per guadagnare dei soldi. Poi ho attraversato i Balcani in parte a piedi in parte in macchina e ho raggiunto Udine. In totale un anno e quattro mesi. Sono venuto in Italia perché in Afghanistan la mia famiglia è perseguitata dai Talebani. Mio fratello, poliziotto, che aveva collaborato con gli americani, è stato ucciso. Adesso ho lo status di rifugiato».

H: «All'età di 12 anni sono andato in Gambia, poi in Mali. Lì ho lavorato al mercato per pagarmi il viaggio. In seguito in Nigeria. Nel viaggio verso la Libia

mi hanno fermato a un posto di blocco chiedendo soldi. Me li sono fatti prestare e in Libia ho lavorato per un anno da solo in un orto per restituirli. Ho preso un barcone di notte. Eravamo 130. Avevo tanta paura di morire».

Hai avuto compagni di viaggio?
R: «In molti tratti sì, soprattutto uomini, ma spesso avevamo mete diverse ed eravamo costretti a salutarci».

H: «Ho viaggiato quasi sempre solo, ma ho incontrato anche persone che mi hanno ospitato e aiutato».

Hai intenzione di rimanere in Italia?
R: «Per ragioni di sopravvivenza io resterò in Italia, non voglio morire come mio fratello. Ma mi piacerebbe rivedere in miei genitori e la mia terra».

H: «Sì, l'Italia è molto accogliente. Ho richiesto l'asilo. Vorrei stabilirmi qui, finire gli studi e trovare un lavoro».

La redazione

LA PAGINA è stata realizzata dalla III B "Mandela", di San Giuliano: Matteo Bani, Alice Barcacci, Marco Bertini, Alessia Bertolini, Emma Biliotti, Dafne Carelli, Riccar-

do Cesari, Angelo Chessa, Francesco Controni, Martina Di Vincenzo, Marco Fronzoni Patti, Sara Innocenti, Leonardo Materazzi, Alex Montalto, Luca Palandri, Tommaso

Pasquini, Lorenzo Pellegrin, Alessandro Pino, Pietro Senatore, Francesca Vangelisti, Lorenzo Vanni. Docente-tutor: Claudia Corvo. Dirigente: Sonia Pieraccioni.